

Nuove voci di dimissioni di Bondi. Studio del Pd: con il federalismo 445 milioni in meno ai capoluoghi

# Il rilancio di Berlusconi

## “Al governo fino al 2013”

Il premier: la maggioranza è aumentata. Ma cerca altri 11 deputati

■ Berlusconi interviene anche a Santo Stefano e sottolinea che la sua maggioranza è salda e aumentata e soprattutto che andrà avanti fino al 2013. Ma intanto tornano le voci su possibili dimissioni del ministro Bondi. Il Pd ha diffuso ieri uno studio sul federalismo in cui denuncia che porterà ad aumentare le differenze tra Nord e Sud e a tagli per 445 milioni per i capoluoghi. Bertini,

# Berlusconi sicuro

## “Governerò altri due anni e mezzo”

Il premier: numeri aumentati. Voci di dimissioni per Bondi

UGO MAGRI  
ROMA

Il «tormentone» Berlusconi-Fini, che si è trascinato per quasi otto mesi, sembra un ricordo. Viene rimpiazzato ormai dal ping-pong tra Berlusconi (come potrebbe mancare?) e Casini. «Posso andare avanti benissimo senza di te», è il ritornello quotidiano del premier; «okay, fantastico», gli risponde ironico l'altro, «e tanti auguri...». Il duetto si è riproposto tra Natale e Santo Stefano e ci terrà compagnia nelle settimane a venire. Chiaro che chi disprezza compra,

l'appoggio Udc farebbe molto comodo al Cavaliere. Lui sarebbe pronto a smontare anche domani il governo pur di far posto ai centristi. Ma proprio la prospettiva della crisi, o anche solo di un «rimpastone», crea nuove fibrillazioni. C'è chi spera (una lista lunghissima di aspiranti ministri) e c'è chi trema (quanti potrebbero perdere l'autoblu e tutto il resto). Tra questi ultimi si segnala il ministro Bondi il quale, se sono autentiche le voci di queste ore anticipate autorevolmente dal «Giornale» di famiglia, sarebbe intenzionato a dimettersi dai Beni cul-

turali prima ancora che venga messa ai voti la mozione di sfiducia nei suoi confronti.

Una data non c'è ancora, bisognerà aspettare che la Ca-

**Il ministro eviterebbe una conta alla Camera e libererebbe un posto al governo**

mera riapra i battenti il 10 gennaio prossimo, che si riuniscano i capigruppo e che questi decidano quando mettere in calendario la sorte di Bondi



imputato (com'è noto) per il crollo della caserma dei Gladiatori a Pompei. Dimettendosi in anticipo, il ministro farebbe ben due favori al premier. Anzitutto, gli eviterebbe una nuova conta sul filo del rasoio. E poi gli libererebbe una poltrona importante, cosicché il «piatto» del negoziato con i centristi diventerebbe molto più ricco... Togliendo il disturbo, a sua volta Bondi potrebbe dedicarsi integralmente al partito. E le sue dimissioni «spontanee» potrebbero sembrare addirittura un «promoveatur ut amoveatur», quasi un ritorno al passato, quando Forza Italia aveva un coordinatore unico (adesso nel Pdl sono ben tre). Bisogna vedere però che cosa ne pensa il Capo, altrimenti le dimissioni sarebbero un salto nel buio. Di dare il partito in mano a Bondi, estromettendo nei fatti La Russa e Verdini, finora Berlusconi non ha fatto cenno né in pubblico né (pare) in privato.

Ciò di cui parla, e volentieri, è dello scampato pericolo due settimane fa quando il governo si salvò per tre voti. «Saremmo andati incontro a una situazione molto grave per il Paese», ha insistito ieri il premier in collegamento con la Comunità Incontro di don Gelmini. «In un momento di crisi globale, introdurci in una campagna elettorale anche molto dura, avrebbe potuto attirare la speculazione internazionale e provocare danno a tutti quanti». Niente di tutto ciò, manifesta sollievo il Cavaliere. «Vista la certezza dei numeri aumentati alla Camera, abbiamo la certezza di poter governare per i prossimi due anni e mezzo».

In verità dietro le quinte (racconta chi è in grado di sapere) Berlusconi prosegue la sua campagna-acquisti. Nel mirino i soliti 3-4 del Fli, più altrettanti apporti «vari ed eventuali» dall'area di opposizione. Rotondi, ministro fedele, scommette che Silvio «si consoliderà e finirà la legislatura senza lasciarsi intimidire» (a tal proposito, lamenta il diretto interessato, «se c'è qualcuno oggetto di diffamazione sono proprio io, però tengo botta»). Casini, in partenza per vacanze esotiche, ha fatto in tempo a lasciare un pro-memoria su Skytg24: «C'è bisogno di un'alleanza con metodologie nuove, non creata attorno a un leader». E quest'alleanza nuo-

va coincide, inutile dire, con il Terzo Polo che di leader ne avrebbe una cantina piena. «Il bipolarismo non funziona, dobbiamo prenderne atto», insiste Casini. Ma s'illude, a sentire Cicchitto: «Prima o poi i fatti gli imporranno di scegliere da che parte stare». O col Pd oppure con Berlusconi.

Se c'è qualcuno che è oggetto di diffamazione quotidiana sono io, mi hanno accusato di tutto dalle stragi alla mafia ma io tengo botta

Con la sfiducia saremmo andati incontro ad una situazione grave per il Paese. Avremmo potuto attirare la speculazione internazionale Sulla riforma dell'Università abbiamo sempre avuto fiducia nel ministro Gelmini



**Silvio Berlusconi**  
Presidente  
del Consiglio

